

# «La Ue non rispetta i patti sui migranti»

Il governo contro l'Europa. Mattarella: l'Italia lasciata sola. Alfano: non saremo una Ellis Island

L'Italia ha risposto nei fatti all'appello degli Alleati nordici e non ha mai fatto mancare loro la vicinanza **Sergio Mattarella**

## Nel Canale di Sicilia

Tra le 17 persone disperse nel naufragio di ieri anche un bimbo nigeriano di tre anni

«Nella discussione riguardante i prossimi fondi europei noi dobbiamo mettere una regola e impegnarci perché passi: che quei Paesi non in grado di rispettare gli impegni sull'immigrazione, quei Paesi che alzano i muri non devono avere investimenti privilegiati». A fare la voce grossa sulla questione migranti è stato il presidente del Consiglio Matteo Renzi, impegnato a Bari all'assemblea dell'Anci. Con lui, da Roma, anche il capo dello Stato Sergio Mattarella che ha lamentato la condizione dell'Italia costretta a sopportare il peso dei flussi del Mediterraneo «praticamente da sola», nonostante gli impegni presi in sede europea. Un messaggio chiaro, diretto a richiamare l'attenzione sulla rotta del mare che il Presidente ha chiamato «cimitero» della disperazione. «Coerenza e responsabilità occorre avere nell'affrontare le tensioni presenti nello scacchiere cui guarda il Mediterraneo», ha aggiunto. Mattarella non esclude nessuno neppure Londra: «Rimane un partner centrale, imprescindibile, ci auguriamo che intenda proseguire sulla strada della collaborazione».

E mentre si consumava proprio ieri l'ennesima strage nel Canale di Sicilia, quattro capitali europee hanno dichiarato di puntare al prolungamento dei controlli ai loro confini, allontanando di fatto il ritorno a Schengen. «Se lo fanno per ragionamenti politici, per dare soddisfazione all'opinione pubblica nazionale lo capisco, ma il problema pratico dal loro punto di vista non ci sarebbe». Alfano si è scontrato a distanza con il suo omologo francese Bernard Cazeneuve

che lasciando il consiglio Ue aveva detto come non fosse «possibile immaginare che una parte dei migranti in transito dall'Italia non passino per gli hotspot, questo pone rischi per la sicurezza». «Sulla sicurezza non accettiamo lezioni da nessuno», gli ha risposto il capo del Viminale: «L'Italia non è disponibile a diventare l'Ellis Island d'Europa».

Tornando alla sciagura di ieri, si tratta di migranti partiti da Sabrata, Tripolitania, sulla costa libica di Nord Ovest. Un gommone con centotrenta disperati a bordo. Dopo cinque ore di navigazione, i primi problemi: il tempo che cambia, il mare che s'ingrossa, il gommone che ondeggia fra i flutti e i migranti che finiscono in mare: forse 17 dispersi, forse di più, certamente fra loro c'è un bimbo di tre anni, 117 le persone salvate.

Chi li ha soccorsi, cioè gli uomini del team Moas-Croce rossa italiana che guidava la nave Phoenix, si è trovato di fronte a un altro dramma. Molti sopravvissuti avevano infatti varie ustioni sul corpo, causate dallo sfregamento della pelle bagnata dall'acqua salata con i vestiti impregnati dal carburante fuoriuscito dal motore. Erano soprattutto donne, perché a differenza degli uomini non si sono sfilate i vestiti per pudore.

Quest'anno le persone morte cercando di attraversare il Mediterraneo e sognando l'Europa hanno superato quota 3.500. Un grande cimitero marino. Il presidente del Senato Pietro Grasso: «Sono convinto che o l'Europa nasce a Lampedusa, o muore. O siamo capaci di essere davvero europei sin dal primo attimo in cui una persona in difficoltà bussava alla nostra porta, oppure siamo destinati a un rapido declino, geopolitico e soprattutto morale».

**Andrea Pasqualetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

